

Radiotv

Broadcast

Satellite & DTT

Communications

Aprile

www.millecanali.it

# Millecanali

LL BROADCAST

I segreti di Sky per le nuove produzioni sulla Formula 1

Il problema Lte: quante e quali interferenze per le Tv?

LA TELEVISIONE

L'Agcom decide sull'LCN: Tv locali di nuovo 'penalizzate'

Auditel Tv Locali: gli ascolti del 2012 nel Centro-Nord

GLI SPECIALI

Un'analisi del programma sui media del Movimento 5 Stelle

LA RADIO

Rtl 102.5: Suraci ci spiega i programmi e le nuove strategie

GLI ARGOMENTI

Le previsioni di Augusto Preta sul futuro della Televisione

## L'insediamento di Papa Francesco: un evento televisivo mondiale



MENSILE

€ 8,00

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Via C. Pisacane, 1 - 20016 PERÙ (Milano) - In caso di mancato raccolto inviare al CNP di Milano Rossato per la restituzione al mittente nuovo pagamento est



la copertina



# Nel segno **dei due Papi**

*CTV, Rai, EBU/Eurovision, M-Three, Eutelsat, GlobeCast, Sony, Panasonic, H24, RTS e mille altri attori della comunicazione erano coinvolti nelle riprese Tv degli eventi intercorsi tra le dimissioni di Ratzinger e l'avvento di Bergoglio. In prima linea c'era il satellite, ma noi vi raccontiamo comunque tutto in dettaglio...*

**di Antonio Franco, Luigi Giglio, Luca Raffone**

**N**on succedeva da secoli che un pontefice rinunciasse al suo incarico di successore alla Cattedra di Pietro, abdicando in favore di un nuovo Papa. Eppure, con Benedetto XVI è successo. E la vicenda della rinuncia, per giunta capitata come un fulmine a ciel sereno, era troppo grossa per non essere seguita, commentata e... "gossippata" in tutti i suoi dettagli da Radio, Televisioni, giornali, social network e siti web dell'intero Pianeta.

Pertanto, anche noi di Millecanali abbiamo deciso di dedicare un adeguato spazio all'argomento, mettendo a fuoco - ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività e sempre dal nostro versante "Televisione & dintorni" - i giorni salienti dei "due Papi": quelli, cioè, compresi tra il 27 febbraio scorso (allorquando Josep Ratzinger ha tenuto la sua ultima udienza pubblica) e la successiva domenica di Pasqua, che ha visto Jorge Mario Bergoglio impartire la benedizione Urbi et Orbi da Piazza San Pietro.

Iniziamo subito il nostro racconto, evidenziando che Media Center, Sala Stampa Vaticana, Braccio Carlo Magno, Tribuna Stampa di Piazza Pio XII - area confinante con il colonnato di Piazza San Pietro - e Tribuna Stampa di Piazza Giovanni XXIII,



**In volo.** La nostra foto simboleggia il volteggiare dell'elicottero che accompagna Benedetto XVI a Castel Gandolfo, in un viaggio capillarmente filmato da una Wescam Camera.

situata in fondo a Via della Conciliazione, erano alcuni luoghi che, assieme a terrazze private nei dintorni del Cupolone, costituivano il cuore della macchina mediatica allestita a partire dalle dimissioni di Benedetto XVI. All'interno di questa macchina si sono mossi qualcosa come 6.700 giornalisti accreditati - compresi gli operatori audio video - provenienti da tutto il Pianeta per raccontare al Pianeta stesso ciò che stava accadendo nello Stato più piccolo del mondo.

Tra i tanti aspetti da menzionare c'è in primo luogo quello organizzativo, con particolare attenzione al momento dell'accoglienza degli operatori dell'informazione che - è bene dirlo subito - ha ricevuto molti apprezzamenti dagli operatori medesimi. Un compito non facile, vista la rapidità dei tempi di reazione e l'alto numero dei partecipanti con le loro tante esigenze. A svolgere tale compito era un team composto soltanto da una decina di persone "capitanate" da Angelo Scelzo, nominato a gennaio vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede con delega agli accrediti giornalistici (lo stesso atto ha portato monsignor Dario Edoardo Viganò alla guida del CTV).

Questa nomina era attesa da tempo e ha permesso di unificare per la prima volta la gestione degli accrediti che nella Santa Sede ha sempre seguito (stranamente) un doppio binario: da una parte la carta stampata, sotto l'egida della Sala Stampa Vaticana, e dall'altra gli addetti dell'audiovisivo (fotografi e cronisti Radio-Tv), di competenza del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.

«L'aspetto organizzativo - ha spiegato Scelzo - è poco conosciuto e rischia di passare in secondo ordine. Tuttavia, bisogna dire che la comunicazione vaticana ha funzionato bene, creando un raccordo tra l'interno e l'esterno. Si è trattato di un grande evento mediatico, gestito dalle strutture



**Uomini Rai.** A sinistra, Sergio Naruli, e nella foto a destra, Roberto Stern (a sinistra) con Giovanni Borraccini, tutti dell'area televisiva dell'azienda pubblica.

di servizio di una piccolissima entità, le quali sono riuscite a mettere chiunque nelle migliori condizioni possibili per lavorare».

Il nostro interlocutore ci ha raccontato poi dei pullman dell'Opera Romana Pellegrinaggi messi a disposizione per mostrare ai giornalisti i luoghi nevralgici dello Stato Pontificio.

«Di giri - ha sottolineato il dirigente - i pullman ne hanno compiuti tre al giorno, per una settimana, facendo altrettanto anche per Castel Gandolfo e per la Cappella Sistina, dove, nel mezzo dell'allestimento per il Conclave, abbiamo portato circa 500 addetti all'informazione».

### Il Media Center e il ruolo di Eurovision

Dopo l'Extra Omnes, nonostante il canonico periodo di "chiusura" del sacro ambiente, i media hanno potuto contare su molte immagini del CTV, relative, per esempio, alla residenza cardinalizia di Santa Marta e agli oggetti utilizzati dai porporati durante l'elezione del Papa, come la stufa e i candelotti per le fumate. Il fulcro di gravità dei cronisti era il Media Center, allestito nell'Aula Paolo VI, al cui interno agivano circa 1.500 testate, provenienti da oltre 60 nazioni diverse.

Quattro i settori in cui risultava suddivisa la struttura: 1) la sezione dell'organizzazione Mondovisione, con 18 postazioni per i cronisti televisivi; 2) il Centro Servizi Stampa; 3) l'area Tv, con 21 cabine; 4) la zona Radio, dotata di 28 postazioni e 11 cabine.

Inoltre, in diversa combinazione, la strumentazione del Media Center includeva servizi di telefonia (analogici e ISDN), prese LAN (10MB) e spot Wi-Fi, funzionanti anche durante i periodi di schermatura, imposti in diversi momenti. In particolare, poi, le "commentary position" per i broadcaster televisivi stranieri e le linee-guida sempre a questi destinate risultavano allestite dalla squadra Rai PAC (Postazioni Assistenza Cronisti). Un partner fondamentale degli organismi pontifici, comunque, è stato l'Eurovision, che ha curato la gestione tecnica e amministrativa delle due maxi Tribune Stampa ubicate



**'Poker vaticano'.** Quattro personaggi riconducibili con differenti mansioni alla Santa Sede. Da sinistra, Monsignor Viganò, Stefano D'Agostini, Angelo Scelzo e Orazio Cocclite.

### la copertina

rispettivamente nelle piazze Pio XII e Giovanni XXIII, strutture affittate ai broadcaster internazionali che, dietro pagamento, ne avessero fatto richiesta. Per l'ente che fa capo all'EBU si è trattato di una delle più grandi operazioni speciali finora condotte, operazione nella quale risultavano coinvolti svariati manager dell'organizzazione, tra cui Paolo Carta, Lance Newhart, Marijan Pulic, Alina Trabattoni, Steve Rood ed Elena Pinardi, quest'ultima responsabile della MHER (Media House Eurovision Roma), filiale italiana della stessa istituzione con sede a Ginevra.

Solo per fare un esempio, già nei giorni antecedenti la "Messa di insediamento", celebrata da Papa Francesco il 19 marzo in Piazza San Pietro, Eurovision aveva distribuito a livello worldwide più di 63 ore di diretta Tv (in HD e SD) ad oltre 40 Televisioni straniere, sfruttando 35 canali in uscita e 9 in entrata, veicolati via satellite e/o fibra ottica. Un nutrito team tecnico internazionale, poi, ha gestito il tutto (praticamente per oltre 30 giorni di seguito, 24h su 24), grazie alla collaborazione sinergica instauratasi tra MHER, Comune di Roma e Santa Sede.

In particolare, la Tribuna "Pio XII", che offriva la garanzia

della veduta frontale dall'alto di Basilica e sagrato, accoglieva 20 postazioni, 4 delle quali riservate alla Rai (per Tg1, Tg2, Tg3 e RaiNews), 2 a Mediaset, 2 a BBC, 2 a NBC e altre 10 sfruttate a rotazione da un nutritissimo numero di broadcaster provenienti da ogni parte del Globo.

### L'attivissima RTS, con Panasonic

Queste 10 postazioni (ma in parte anche altre, ad eccezione delle 4 riservate alla Rai, che disponeva in loco anche di un piccolo Ob-Van) si giovavano del fattivo supporto tecnologico - basato in primo luogo su telecamere HD/SD Panasonic AG-HPX600 - del brand capitolino RTS, fornitore "storico" dell'organizzazione Eurovision. Nell'ambito della Tribuna "Giovanni XXIII" (dove agivano vari altri broadcaster, tra cui ancora Rai con due postazioni, dedicate ai programmi di rete non giornalistici), sempre RTS aveva allestito uno studio Tv a due camere Panasonic per la messicana Televisa e un secondo identico studio per la tedesca ZDF.

Tra parentesi, ricordiamo che la Panasonic AG-HPX600 è una videocamera a spalla P2 HD estremamente leggera (pesa circa 3 Kg) e a basso consumo energetico, in grado

### Night & Day.

Le riprese Tv per i recenti eventi pontifici non conoscevano soste, svolgendosi notte e giorno, come si nota anche osservando questo operatore di Canale 5 e questa microtroupe dotata di camcorder P2 HD Panasonic.





di supportare anche i codec della famiglia AVC-ULTRA, oltre che i formati AVC-Intra100/50, DVCPRO HD, DVCPRO50, DVCPRO e DV standard. La macchina, inoltre, offre sofisticate funzionalità quali: wireless metadata IN, registrazione proxy, frame rate variabile, connessione Wi-Fi, ingressi USB e GigaEthernet. Da segnalare altresì le funzioni speciali DRS (per la compensazione dell'illuminazione) e CAC, per una drastica riduzione dell'aberrazione cromatica relativa alle ottiche. La RTS - che ha in Pasquale Rizzo il suo Direttore Tecnico - vede nel sistema Panasonic P2 (che utilizza performanti schede di memoria per le riprese e relativo montaggio) sicuramente una svolta nel modo di lavorare del settore broadcasting. E di lavorazioni, finora, RTS ne ha eseguite davvero tante, tutte per clienti di primaria importanza.

### A turno, per orari, senza litigare

Chiusa la lunga parentesi, passiamo le... righe ad Elena Pinardi.

«Per l'allestimento situato a Piazza Pio XII - ci ha spiegato la nostra interlocutrice -, telecamere, microfoni e luci sono rimasti in attività giorno e notte, con la formula degli operatori fissi e dei giornalisti a rotazione. In particolare, l'idea è stata quella di rendere maggiormente efficiente l'utilizzo di uno spazio limitato, che non aveva la possibilità di accogliere tanti mezzi SNG. Così, su varie postazioni, si sono avvicinati diversi gruppi a seconda dei fusi orari: la notte i sud-americani, la mattina presto le Televisioni dell'Est europeo, di giorno quelle del resto d'Europa».

«La Tribuna "Pio XII" - questo il pensiero invece di Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1 - è un piccolo villaggio sempre in funzione nelle grandi occasioni. Già nel 2005 c'era una struttura simile a questa. Ora però la vedo molto più affollata e mi sembra che l'elezione del Papa sia davvero l'avvenimento globale per eccellenza. Ovviamente, c'è tanta trepidazione e tanta attesa fra gli addetti ai lavori, ma quello che mi piace di più è la partecipazione della gente semplice: ovvero, delle persone che si incontrano in via della Conciliazione, che credono molto nella figura del Pontefice e che vengono qui per testimoniare la loro vicinanza».

Per Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, la Tribuna "Pio XII" somiglia un po' all'impalcatura usata per il film 'Jesus Christ Superstar'.

«Su quei tubi Innocenti - ci ha raccontato - si arrampicavano gli attori e quella specie di gabbia faceva da scenografia, essenziale ma efficace. Noi della Rai eravamo al secondo piano della tribuna, che sembrava un condominio, e in un certo senso lo era, effettivamente».

### Una via che era una redazione

Ma spostiamoci idealmente lungo via della Conciliazione, che "brulicava" di stand-up in varie lingue e di microfoni pronti a raccogliere le voci della piazza: la via appariva come una redazione a cielo aperto, con camere a spalla sorrette da operatori oppure posizionate un po' ovunque, su bracci meccanici di varie dimensioni.

Alla fine della strada, molti mezzi SNG affollavano lo slargo sottostante la Tribuna "Giovanni XXIII", dove, subito dopo le dimissioni di Benedetto XVI, si era insediato un discreto drappello di operatori satellitari, regolarmente autorizzati dal Comune di Roma, invitati però successivamente - non senza suscitare qualche protesta - a sgomberare, per favorire le installazioni di Eurovision (pare che lo stesso Comune abbia "derogato" la sua potestà territoriale al Vaticano, in cambio di garanzie relative a un'adeguata gestione tecnica dell'area attraverso l'apporto di EBU).

«La struttura di Piazza Giovanni XXIII - ecco ancora il



## LA PAROLA A ORAZIO COCLITE (TG1)

**Per il tuo impegno al Tg1, e anche per quello a Radio Vaticana, tu sei considerato come "la voce del Papa". In cosa consiste il tuo ruolo?**

Al Tg1 non mi occupo della parte giornalistica. Il mio compito è quello di commentare liturgicamente le varie funzioni papali e quindi di spiegare agli ascoltatori ciò che succede e di accompagnarli durante le celebrazioni.

**Che tipo di difficoltà hai incontrato con Papa Francesco?**

Eravamo abituati a un regime abbastanza fisso, invece Papa Francesco ha rotto il protocollo ufficiale. La Domenica delle Palme, alle 11.30, aveva già recitato l'Angelus e si è notato che molti fedeli, terminata la funzione religiosa, sono rimasti in piazza aspettando che il Papa si affacciasse dalla finestra. In pratica, nessuno si era reso conto che il Pontefice aveva già recitato l'Angelus a fine Messa, sul sagrato!

**Cosa comporta la rottura del protocollo?**

La cosa che comincia un po' a preoccuparmi è che parla solo in italiano. Ancora non capisco il motivo di questa scelta. Lui deve parlare a tutto il mondo, quindi prima o poi impiegherà più lingue. Anche questo metterà in difficoltà i giornalisti, perché si tratta di seguirlo, tradurre e improvvisare. Durante le celebrazioni non ci sono problemi, perché viene utilizzato il latino, che è la lingua ufficiale della Chiesa.

**Comunque, non solo occhio ai testi ma anche al video...**

Certo. E soprattutto bisogna ascoltare bene. Anche perché le nostre postazioni non sono poi vicinissime a lui. Quindi serve un buon udito e vedere anche molto bene.

**Si tratta di fare un po' di "rodaggio". È stato così anche con Benedetto XVI e Giovanni Paolo II?**

Forse con Benedetto XVI è stato più semplice il mio ruolo, perché lui utilizzava un linguaggio spesso complesso. Stessa cosa con Giovanni Paolo II. Adesso, invece, con Papa Francesco, c'è più "competizione" perché usiamo entrambi la stessa lingua. Molte cose ci accomunano, a cominciare dalla semplicità del linguaggio.



**Equipaggiamento di classe.** Una sezione della grande Tribuna Stampa di piazza Pio XII, con in primo piano una delle sofisticate macchine Panasonic AG-HPX600 fornite dalla società RTS all'organizzazione Eurovision.



**Ob-Van in 'Alta'.** Il mezzo itinerante Rai 'Roma 7' durante le riprese in HD (curate dalla regista Milena Milani) della cerimonia religiosa pasquale presieduta da Papa Francesco.

la copertina

pensiero della Pinardi - è stata da noi pensata come un Tv compound, per permettere ai vari media di effettuare le proprie trasmissioni in modo autonomo. Abbiamo messo a disposizione una pedana sicura e coordinata al posto delle torri iniziali, dove ognuno cercava di essere più in alto rispetto ad altri: una cosa indecorosa per la città, e anche poco sicura».

Oltre al coordinamento e alla sorveglianza, l'offerta EBU/Eurovision includeva per le Tv convenute anche la distribuzione del segnale televisivo del CTV e la fruizione energetica. Per il resto, la stessa offerta variava in base alle richieste. Ad esempio, c'era anche chi - come gli operatori radiofonici - aveva l'esigenza di una linea ADSL o di un collegamento ISDN. La CNN, invece, necessitando di un'area dove effettuare montaggi, aveva portato un proprio container».

«Indicativamente - stiamo ora riferendo quanto detto da Bernard Bedarida, responsabile tecnico della struttura - qui vi sono 24 postazioni, a fronte di una ventina di mezzi satellitari, sebbene sia difficile dire a quante Televisioni corrispondano, perché ogni service provider ha rapporti con più emittenti».



### Macchina per due Pontefici.

La film camera Sony Ultra HD 4K F55, testata da CTV per riprese con protagonisti sia Ratzinger che Bergoglio.

### Il ruolo del satellite

L'area in oggetto, in ogni caso, evidenziava il ruolo svolto dalla tecnologia satellitare, un ruolo storicamente di primissimo piano, visto che per definizione il messaggio dei Pontefici punta a raggiungere tutti gli angoli della Terra. Non a caso l'alleanza Papa-Satellite è stata sempre molto forte fin dagli Anni Sessanta, epoca dei primi collegamenti transoceanici in diretta da Piazza San Pietro e da altri luoghi. Eutelsat, per esempio (il principale provider satellitare europeo), ha calcolato una richiesta extra di 700 ore di trasmissioni via satellite solo fino all'apertura del Conclave. Tale domanda è arrivata da Arqiva, Associated Press, GlobeCast Italia, M-Three Satcom, Overon, Ss Live, Telenor ed Eurovision, che hanno utilizzato satelliti Eutelsat in banda Ku, per la trasmissione di contenuti live o pre-registrati da Roma fino agli studi dislocati in varie zone del mondo.

«L'esperienza - ha tenuto a sottolineare Renato Farina, AD di Eutelsat Italia - ha confermato la centralità del satellite per i giornalisti impegnati sul territorio, in occasione di un evento così importante. Qui, diversi broadcaster sfruttano la banda Ka come integrazione della Ku per avere diversi servizi accessori di coordinamento e per realizzare contributi attraverso strumenti sempre più leggeri e versatili, facilitando così la possibilità di "stare sulla notizia" in tempi rapidi. Soprattutto durante avvenimenti del genere, l'esigenza primaria è quella di avere apparati che permettano di arricchire i palinsesti con contenuti sempre freschi. E questo interessa tanto i grandi broadcaster quanto le Televisioni regionali e le Web Tv».

### M-Three e GlobeCast

A proposito di contributi viaggianti attraverso la Fascia di Clarke, va messo in evidenza che M-Three Satcom è stato uno dei primi operatori a giungere sul posto, con uno dei suoi Sng Ob-Van, subito dopo la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI, parcheggiando il mezzo mobile in piazza Giovanni XXIII. Successivamente il team si è spostato in via delle Mura Aurelie, in zona Aula Paolo VI, zona dove risultavano



“appostati” anche altri operatori, tra cui Sky Italia e Sky UK (che sfruttavano però entrambi una terrazza privata). Carlo Morelli, dirigente di M-Trhee, ci ha raccontato di richieste giunte in tempi strettissimi, non consentendo un adeguato margine di pianificazione.

«Sono stati giorni intensi - ci ha “rivelato” Morelli - , soprattutto nei momenti clou, con intervalli però durante le fasi meno seguite. Questo andamento non proprio strutturato ci ha imposto di essere pronti a qualsiasi orario. Abbiamo servito una decina di soggetti, specie Televisioni estere, con collegamenti in diretta di varia durata, a cominciare da quelli con pezzatura di 15 minuti».

Alessandro Alquati, Sales Director di GlobeCast Italia, ha narrato invece l'esperienza del suo team:

«Ci muoviamo su un doppio binario per poter garantire un adeguato servizio ai nostri clienti. Infatti, oltre ad una postazione nella Tribuna “Giovanni XXIII”, ne abbiamo una anche su una terrazza privata, da cui trasmettiamo tramite una fly. Come al solito operiamo su Eutelsat, ai 7° Est e ai 10° Est, dove abbiamo capacità appositamente riservata per i servizi occasionali. Tra i tanti broadcaster da noi serviti, cito Cnn, Tf1, La7 ed Enex, un consorzio che raggruppa diverse Tv europee, dell'America Latina e del Nord America.

Svolgiamo inoltre un'importante attività per il CTV, con cui collaboriamo da tantissimi anni e con il quale abbiamo cooperato alla diretta per lo spostamento di Benedetto XVI a Castel Gandolfo, curando in particolare la parte di ripresa e trasmissione delle immagini inerenti l'arrivo del Pontefice all'eliporto locale. Avevamo due mezzi sul posto: uno in Ku e l'altro in Ka, quest'ultimo di backup e a supporto per le esigenze di “pro & post”, visto che avevamo integrato due camere in HD per la ripresa dell'evento».

## H24 anche per Al Jazeera

Tra i vari personaggi incontrati durante il nostro tour, anche Greg Burke, consulente per la Comunicazione Vaticana.

«La tecnologia - ha spiegato - è cambiata moltissimo dal 2005. Gli operatori sfruttano molto più le soluzioni mobili rispetto al passato. Ho visto tante videocamere di dimensioni molto piccole e tantissime radiocamere. E poi mi ha colpito un giornalista, che intervistandomi mi ha detto che trasmetteva attraverso il suo zainetto satellitare».

In fatto di zainetti, però, va evidenziato che quelli basati su trasmissione cellulare stavolta non hanno funzionato alla perfezione, sia per le limitazioni del servizio per motivi di sicurezza sia a causa dell'affollamento dell'etere nelle ore di

## Il pensiero di Monsignor Viganò

Monsignor Viganò ci ha raccontato in dettaglio la “filosofia” seguita dal CTV durante alcuni momenti vaticani salienti, precisando che questo impegno di regia ha richiesto un'intensa pianificazione a tavolino, di diversi giorni.

«Per il passaggio di Benedetto XVI a Castel Gandolfo - ha spiegato il Direttore - abbiamo adoperato anche una Wescam su elicottero, effettuando preventivamente delle prove. C'era da documentare l'allontanarsi da un luogo caro, da una dimora “sentita”. Abbiamo perciò sostato sullo stacco, perché il fatto che l'elicottero si alzasse dal suolo pontificio indicava una cesura, un punto di non ritorno. Il velivolo ha inizialmente effettuato due giri sul Vaticano, quasi per ringraziare tutti quelli che erano negli uffici a lavorare. Poi c'è stata la dimensione dei tetti della Capitale, quindi un simbolo di saluto a Roma e alla Basilica di San Giovanni.

Successivamente, lo abbiamo accompagnato sui colli, mostrando dall'alto il contesto in cui il Papa sarebbe andato ad abitare: la villa, il parco, la vicinanza al lago. A Castel Gandolfo, una telecamera era situata nell'appartamento pontificio, perché volevamo mostrare in Tv l'accoglienza riservata a Benedetto. Sul tragitto c'era un'altra

telecamera che aveva la possibilità di effettuare suggestive panoramiche.

Il tutto assecondato dall'estrema collaborazione dei vari organi vaticani: dal Governatorato alla Gendarmeria, fino alle Guardie Svizzere, le quali, avendo colto la centralità storica dell'evento, si sono impegnate affinché esso si svolgesse nel migliore dei modi».

«In occasione dell'apertura del Conclave invece - ecco ancora le dichiarazioni di Viganò - abbiamo creato un cammino in soggettiva, come visto da un cardinale che esce da Santa Marta e percorre le stanze per arrivare in Cappella Sistina. Ci è sembrato giusto raccontare televisivamente quei luoghi, dove, in un'occasione del genere, si svolgono dei lavori interdetti al pubblico.

Per il Conclave abbiamo anche sfruttato una camera posizionata su braccio Jimmy Jib da 10 metri e devo dire che Monsignor Guido Marini (il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie; N.d.R.) è stato molto bravo nell'assecondare le nostre esigenze. Infatti, ha pronunciato l'Extra Omnes attendendo qualche secondo, in modo che tutti uscissero dalla Sistina. Poi è avanzato molto lentamente e a un certo punto ha alzato con grande solennità e ieraticità le braccia.

Quel momento per noi era importante e la camera su braccio mobile ha ripreso il portone dal basso verso l'alto, creando un gioco molto interessante: man mano che il portone si chiudeva, dal basso mostravamo anche il soffitto e dunque la creazione affrescata da Michelangelo. Una chiusura che preludeva ad una “creazione” nuova, che sarebbe avvenuta da lì a poco: ecco perché la macchina su Jib è andata in controcampo sulla finestra, “uscendo” quindi in esterna e inquadrando il cornicione. Da questo momento in poi è iniziato il tempo dell'attesa».

«Un'attesa - ha concluso Viganò - culminata poi con l'elezione di Papa Bergoglio, da noi ripresa sfruttando anche una nuovissima, particolare ottica, che equipaggiava la telecamera posta sulla Loggia delle Benedizioni. Ottica consistente in uno zoom super-grandangolo Canon HJ14ex4.3B, fatto giungere appositamente dall'Olanda da Marco Brighel, Direttore Vendite di Trans Audio Video. Questo obiettivo, che permette una visione molto larga senza creare il tipico effetto distorsivo delle lenti ad “occhio di pesce”, ci ha consentito di raccontare per immagini l'abbraccio ed il “contatto” instauratisi subito tra il nuovo Pontefice e il grande stuolo di folla presente in piazza».



**Una 'perla' del CTV.** La sala controllo camere del sofisticato Ob-Van HD del Centro Televisivo Vaticano, interamente realizzato con tecnologie Sony.

punta, nonostante il potenziamento di emergenza da parte di TIM - su piazza Risorgimento - e della Protezione Civile, su via della Conciliazione.

L'affollamento ha provocato disagi anche sul versante delle radiocamere, dove abbiamo avuto notizia dell'intervento degli ispettori del Ministero dello Sviluppo Economico, che hanno intimato lo spegnimento di alcune apparecchiature specifiche sprovviste di licenza, minacciandone il sequestro.

«La radiocamera è stata l'unico strumento efficace in una situazione di gestione di traffico». Parola di Laura



#### Location

**SNG.** L'Ob-Van satellitare di M-Three Satcom, durante gli 'avvenimenti papali', stazionava in via della Mura Aurelie.

Guglielmetti, responsabile della produzione di H24, la video agenzia di Mauro Parisone che impiega da sempre apparati del genere, abbinati alle trasmissioni via satellite per clienti Tv e Web. Più di 5.700 ore di diretta nell'arco di una ventina di giorni, con oltre 1.200 richieste di collegamenti ricevute nel giro di 48 ore dalle dimissioni di Benedetto XVI.

«Nonostante l'aumento di domanda - ha affermato la Guglielmetti - abbiamo privilegiato i nostri clienti abituali. Tra questi anche Al Jazeera, che per tutti i giorni topici ha deciso di andare onda in diretta da Roma, proprio dagli studi della video agenzia, ubicati al settimo piano di un palazzo di Piazza Risorgimento, con vista invidiabile su Città del Vaticano. In conduzione c'era la giornalista Barbara Serra, che gestiva sia gli altri studi collegati nel mondo sia la radiocamera in Piazza San Pietro. Un lavoro di forte emozione, perché gli inviati erano in mezzo alla gente e questo permette di "sentire il bit" della piazza. Invece, il fatto di stare nelle tribune o sulle terrazze lontane ti raffredda. È stato un racconto di un'ora, interamente documentato con macchina a spalla, dalla fumata bianca all'uscita del Papa: tutto movimentato, all'impronta, molto in presa diretta, come è nel nostro stile».

#### Le terrazze da cui riprendere

E passiamo all'argomento terrazze private con vista sulla Basilica, non prima però di aver ricordato: che H24 ha utilizzato collegamenti satellitari su capacità Eutelsat in banda Ku (soluzione obbligata per servire una trentina di broadcaster in Europa, Medio Oriente, Asia, America Latina, Canada e Australia); che la stessa H24 serve anche emittenti del calibro di France 24, Rede Globo e Russia Today; che i recenti eventi vaticani hanno fatto registrare la presenza anche di CCTV, la Tv di stato cinese "all news", seguita da un bacino di quasi 300 milioni di spettatori.

Dicevamo, dunque, delle terrazze, prese in affitto dagli inviati di alcune emittenti. Definire i costi di queste location in modo dettagliato non è facile, sebbene in una situazione top si aggirino a forfait nell'ordine di qualche decina di migliaia di euro.

Tra le terrazze più "gettonate" vi sono anche quelle di diversi palazzi di proprietà vaticana. La visuale, però, non è l'unico requisito, il sito deve essere anche accessibile giorno e notte, nonché avere spazi sufficienti per lo stazionamento dei mezzi e per l'allestimento dei vari elementi del set. Per questo la ricerca non è così automatica, mentre il fattore temporale costituisce ovviamente l'elemento base della contrattazione. In mancanza della lunga attesa che caratterizzò gli accadimenti vaticani di otto anni fa, questa volta i momenti topici si sono concentrati su alcuni eventi relativamente "prevedibili" dagli operatori: il che, unito alla crisi economica in atto, potrebbe aver permesso un minimo di pianificazione, evitando soluzioni dell'ultima ora. A confermare questa tendenza sono stati i tantissimi broadcaster stranieri, venuti a seguire - al pari dei loro altrettanto numerosi colleghi italiani - l'eccezionale, straordinario evento dei "due Papi". ■



# Il ruolo di Rai e CTV

la copertina

**P**er quanto riguarda le Tv italiane, occorre sottolineare che, in questi 30 giorni, la "parte del leone" è stata svolta dal Centro Televisivo Vaticano che, servendosi anche della partnership co-produttiva di Rai, fungeva da Host Broadcaster dei principali eventi papali, fornendo il segnale internazionale multilaterale sia ad Eurovision sia anche a Telepace, emittente che oltretutto faceva da carrier satellitare per realtà televisive situate in Europa, Nord America ed Australia. La dotazione tecnologica del CTV - interamente strutturata all'insegna di Sony - va oggi ad includere essenzialmente quattro mezzi mobili, tutti in Alta Definizione: ovvero, una "fly" quadricamera, un piccolo pullman di regia pentacamere, un Ob-Van medio (riprogettato poco più di due anni fa in Full HD sfruttando quello che in origine era il "vecchio" truck in SD del Centro Televisivo Vaticano) e un "big" Ob-Van allestito con soluzioni tecnologiche assolutamente all'avanguardia.

Il progetto di questa autentica "ammiraglia" ha sfruttato risorse quasi interamente nazionali, a cominciare da quelle di Sony Italia, fino a quelle di Trans Audio Video, che ha fornito un totale di 16 sofisticate ottiche Canon - tra "leggere" e "scatolate" - che equipaggiano altrettante telecamere Sony HDC-1400 di cui dispone il super-Ob-Van (espandibile comunque fino a 24 camere). Le 16 HDC-1400 possono essere gestite sia tramite una sala regia video primaria (equipaggiata con mixer Sony MVS-8000, multi formato, configurato a 3.5 M/E, 96 IN e 24 OUT HD-SDI) sia, in alternativa o anche in contemporanea, mediante una sala regia secondaria, dotata di: pannello Sony MKS-9011A per il controllo del video; console per editing Avid Symphony Nitris; mixer Audio Yamaha LS-16; Vtr Sony HDW-D1800, in formato HDCAM.

Oggi, il marchio del Sol Levante ha messo a disposizione del CTV anche la film camera compatta Ultra HD 4K CineAlta PMW-F55, attentamente testata dai tecnici del Centro in occasione sia dell'ultima udienza di Benedetto XVI, tenutasi in piazza San Pietro il 27 febbraio sia della "Messa di insediamento" di Papa Francesco, celebrata sempre nella stessa piazza il 19 marzo.

La F55 risulta dotata di un innovativo tipo di sensore CMOS Super 35mm equivalente, con risoluzione a 4096x2160 punti (per un totale di 8,9 MP effettivi), offrendo opzioni creative senza paragoni per produzioni sia in 4K sia anche in 2K e Full HD "classico". Dotata del supporto multi-codec, la macchina include - tra altri 'goal' - il nuovo formato XAVC MPEG-4 AVC/H.264 di Sony, mentre la registrazione avviene su memory card SxS PRO+ interne oppure, anche in contemporanea, su recorder esterno AXS-R5, dotato di schede di memoria AXSM.

«Il fatto che Sony ci abbia messo a disposizione la F55 - ha tenuto a sottolineare Stefano D'agostini, Direttore Tecnico del CTV

- dimostra ancora una volta la fortissima partnership esistente tra noi e i responsabili della multinazionale nipponica, la quale prossimamente ci fornirà anche un sistema di lettura e visualizzazione Ultra HD (con monitor da 84"), dopo averci dato per ora il display professionale 4K PVM-X300 da 30 pollici. Per il futuro, pensiamo di sfruttare il nuovo super-formato tanto in maniera "stand alone" quanto anche in abbinamento al 3D Stereoscopico. Intanto, abbiamo in programma di realizzare entro i prossimi mesi alcune riprese in 3D-HD/1080 inerenti cerimonie in cui risulterà impegnato il nuovo Pontefice, riprese che avranno quasi certamente uno "sbocco" sul canale tridimensionale di Sky Italia».

## Le nuove tecnologie Rai

Dopo aver debitamente sottolineato che, durante l'intero periodo del "cambio papato", il CTV ha operato un grande sforzo produttivo, palesemente apprezzato dai vari broadcaster internazionali per la qualità delle immagini e il valore della regia (curata sempre da Stefano D'Agostini), possiamo metaforicamente la linea alla Rai, e al relativo nostro interlocutore di turno, Sergio Naruli, funzionario tecnico Riprese Esterne dell'azienda pubblica.

"L'alternarsi dei due Pontefici - ci ha detto Naruli - è andato a coincidere anche con un rinnovo di tecnologie da parte della nostra azienda (rinnovo avvenuto grazie a una stretta collaborazione tra CPTV-Roma e Settore Ingegneria Riprese Esterne), a



**Il trionfo del satellite.** Le varie parabole mobili spaziali (ecco quelle situate in Piazza Giovanni XXIII) costituiscono il fulcro trasmissivo dei numerosi broadcaster convenuti a Roma.



**Luogo 'antico' e tecnologia moderna.** Un monitor del CTV installato alla Cappella Sistina.

cominciare da quelle attinenti la struttura Rai Vaticano, diretta oggi da Massimo Milone e ubicata a Borgo Sant'Angelo, nelle vicinanze della Santa Sede. Appena saputo delle dimissioni di Ratzinger, abbiamo sostituito velocissimamente con soluzioni digitali i vecchi sistemi analogici, provvedendo anche a dotare la struttura di numerosi monitor in 16:9 (quelli di prima erano in 4:3), appartenenti ai marchi Bonn, TvLogic e Sony. Inoltre, nella suite di regia a tre camere è stato installato un mixer video digitale HD/SD For.A HVS-300, collegato a uno schermo da 50" a sua volta interfacciato con sistema multiviewer».

«Anche la beauty cam installata sulla terrazza della Sala Stampa Vaticana - queste ancora le dichiarazioni del funzionario - è stata sostituita. Ora è una robotica Q-ball Vinten Radamec, fornitaci dalla società Movie Engineering, camera "linkata" in remoto, via triax, alla sala regia di Borgo Sant'Angelo, dalla quale - all'occorrenza - è comunque possibile gestire anche due telecamere LDK-100 Grass Valley, situabili sempre in terrazza. Al secondo piano della sede di Borgo Sant'Angelo, vi sono invece 5 suite editing, che lavorano con software di montaggio Edius, collegate sia tra loro sia con un server centrale Grass Valley K2. Durante le "giornate papali", il segnale multilaterale veniva immagazzinato su questo server ed era prelevabile in qualsiasi momento da ogni montatore, per contributi audio/video da utilizzare in nuovi servizi».

### La Via Crucis

Naruli, poi, ci ha parlato dell'impegno fornito da Rai a supporto tanto dell'integrazione del servizio di Host Broadcaster del CTV quanto del segnale unilaterale destinato a personalizzare quello multilaterale. Per questo lavoro sono state messe in campo fino a 8 telecamere HD Grass Valley LDK 8000 Elite - se le riprese avvenivano sfruttando il grande mezzo mobile "Super Bilico Roma 4" in Alta Definizione - o altrettante telecamere Grass Valley HD LDK 6000, se invece l'Ob-Van HD Rai utilizzato era il più compatto "Roma 7". Il truck "ammiraglia" dell'azienda di Viale Mazzini (equipaggiato anche con mixer video Sony DVS-8000, 2 macchine EVS XT-3 a 6 canali HD, più ancora un server multicanale



**Riprendendo sotto la pioggia.** Una troupe di Al Jazeera, supportata dalla capacità trasmissiva di H24, al lavoro in Piazza San Pietro in un giorno di temporale.

SMS-4U BLT) ha gestito altresì le riprese della Via Crucis al Colosseo, dello scorso Venerdì Santo, partecipata da Papa Bergoglio. Evento per il quale la Rai svolgeva il ruolo di Host Broadcaster, fornendo in Mondovisione, a oltre 170 Paesi del Globo collegati, il segnale multilaterale.

Al Colosseo e negli immediati paraggi, l'ente radiotelevisivo pubblico aveva disseminato un parco luci assolutamente eccezionale, rappresentato da alcune centinaia di corpi illuminanti - di ogni forma, caratteristica e wattaggio - firmati in prevalenza Strand Lighting, ma anche ETC, Ianiro, ARRI e Quartz Color. Il tutto alimentato da tre gruppi elettrogeni da 2x300 kva ciascuno, più un gruppo da 2x135 kva, destinato invece ad alimentare gli apparati tecnici, tra cui 2 maxischermi montati su torri layer.

Notevole, inoltre, lo sforzo compiuto da Rai per accrescere in questa circostanza il proprio network di collegamenti "papali" in fibra ottica, network che oggi contempla un totale di almeno 20 linee digitali in FO, tra quelle di tipo "two way" e monodirezionali, stese nel perimetro compreso tra largo Pio XII, il braccio Carlo Magno (l'area Vaticana dove stazionano in genere gli Ob-Van di Rai e CTV) e la sede del CPTV di via Teulada. Dalla quale si dipartono - sempre via fibra ottica - i segnali destinati alla messa in onda generale dei programmi dell'azienda di Viale Mazzini, messa in onda gestita da RaiWay.

In conclusione del nostro reportage, segnaliamo che il giorno di Pasqua siamo stati cortesemente ospitati a bordo dell'Ob-Van "Roma 7", che a Porta Carlo Magno gestiva - sotto la direzione della regista Milena Milani - anche il segnale unilaterale Rai inerente la celebrazione liturgica che si svolgeva in Piazza San Pietro. All'esterno del mezzo mobile abbiamo avuto modo di scambiare qualche opinione con Roberto Stern (una presenza operativa infaticabile, insieme a Dario Savoretti, della struttura Rai Grandi Eventi, guidata da Maurizio Ciarnò) e con Giovanni Borraccini, Direttore di Produzione.

«In definitiva - ha esternato Naruli - , per gli eventi papali abbiamo dispiegato in campo di tutto e di più. Ma ne valeva la pena, poiché si è trattato di un accadimento (quello di due Pontefici presenti quasi contemporaneamente in scena) davvero unico e forse irripetibile nella storia». ■